

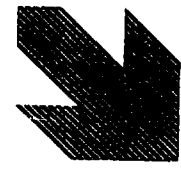
Borsa
+ 1,31%
Mib 1004
(+ 0,4% dal
2-1-92)



Lira
In ripresa
nello Sme
Il marco
752,43 lire



Dollaro
In flessione
in fixing
In Italia
1.242 lire



ECONOMIA & LAVORO

La Guardia di Finanza presenta il conto di un anno di attività: in crescita la repressione ma anche le frodi fiscali
Scontrini: 2 milioni e mezzo di controlli

Mafia: convalidato solo un sequestro su 5
Amarezza per le sortite di Formica sul caso del bambino multato a Matera e sulle «assunzioni» dei contrabbandieri

Fiamme gialle, è allarme evasione

Nel '91 scovati 14mila miliardi, «ma il fenomeno è grave»

Nuovi estimi
È ormai rissa
tra catasto
e Confedilizia

La Guardia di Finanza presenta i dati della sua attività nel 1991: aumentano i controlli e la repressione dell'evasione fiscale, denunciati reati fiscali per quasi 14mila miliardi. Ma è la punta di un iceberg, «il fenomeno è grave». Crescono anche i sequestri dei beni dei mafiosi, i giudici però ne convalidano solo uno su cinque. E su scontrini fiscali e contrabbando è polemica anche con Formica.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Salvatore Pantone, il bimbo di sette anni multato a Stigliano perché trovato senza scontrino fiscale, adesso è la mascotte della locale caserma delle fiamme gialle. Una storia a lieto fine, dopo tante polemiche, nella quale l'unico nota stonato rimasto è «la matematica a scuola», tuonato da Formica contro la pattuglia «colpevole» del fatto. È l'unica cosa che agli uomini in grigio-verde non è andata giù: l'episodio è buffo, ma «la reazione del ministro è stata un po' eccessiva», sussurrano al comando generale della Guardia di

Finanza: già c'è qualche deputato in caccia di pubblicità che protesta per i controlli possibili che non si riesce a lavorare senza farsi ridere dietro anche da Formica? **La lotta all'evasione.** E di lavoro i finanzieri ne hanno parecchio, stando alle cifre sull'attività del 1991 illustrate ieri dal capo di stato maggiore Luciano Luciani. L'anno scorso sono stati oltre 2 milioni e 400mila i controlli strumentali effettuati dalle fiamme gialle, ossia i «blitz» su bolle di accompagnamento, scontrini e ricevute fiscali. Per un totale di



203mila infrazioni riscontrate, senza contare gli «effetti indiretti», che inducono molta più gente a osservare gli obblighi fiscali. Il che non significa che l'evasione non ci sia. Nel nostro paese viene stimata in circa 250mila miliardi. Lo scorso anno i controlli esercitati dalla Guardia di Finanza hanno fatto emergere quasi 12.500 miliardi di imponibile non dichiarato ai fini delle imposte dirette, ai quali vanno aggiunti 1.165 miliardi di Iva evasa (e 2.400 di pene pecuniarie). Stesso discorso per quanto riguarda gli oli minerali, la cui imposta di fabbricazione ha garantito nel 1991 un'entrata di 35.800 miliardi: sequestrate circa 5.500 tonnellate, una quantità sufficiente a rifornire per un anno dieci distributori autostradali ben avviati. Ma chi cade nella rete rappresenta solo la punta di un iceberg ben più grande. «Le proporzioni sono queste perché ne peschiamo tanti», dice con una punta d'orgoglio il generale Luciani, che subito ammette: «Non c'è dubbio però che, ri-

spetto agli altri paesi, da noi l'evasione rappresenti un fenomeno grave». **«Noi i contrabbandieri li arrestiamo».** Aumenti di «produttività» anche sul fronte della criminalità organizzata: le strade più battute sono quelle delle verifiche fiscali e valutarie, con un occhio di riguardo per la proliferazione delle società finanziarie. Molte, assicurano le fiamme gialle, sono quasi esclusivamente dedite all'usura, difficile da perseguire penalmente ma che può essere «colpita» attraverso le tasse. E non mancano quelle che mascherano vere e proprie attività di riciclaggio di denaro sporco: un denaro che sempre più spesso prende la via dell'estero. Il sostanziale abbattimento del segreto bancario da oggi in poi in più al finanziere, anche se - sottolineano - la creazione di una banca dati centrale consentirebbe controlli più rapidi ed efficaci. Ma è una strada che, com'è noto, non si è voluta seguire. **Un punto dolente riguarda invece la lotta alla mafia:** c'è

ancora una grande sproporzione tra i beni posti sotto sequestro (193 miliardi nel '91) e quelli effettivamente confiscati (39 miliardi). Colpa della Rognoni-La Torre troppo «garantista» o dei giudici? Luciani non polemizza: «Se non viene condannato, uno non è mafioso, e quindi non può scattare la confisca dei beni». E sempre senza polemiche, il generale dice la sua opinione sulle «assunzioni» proposte da Formica ai contrabbandieri: come segnale di pacificazione può anche andare tuttavia, osserva, «il nostro dovere è di arrestarli». Il fenomeno - osserva - non va sottovalutato, c'è una vera e propria «Gondrand del mare» che mette a disposizione le sue barche per il contrabbando di sigarette, ma anche per trasportare droga, armi, immigrati. «Gente come Buscetta o Venengo - ricorda Luciani - viene dal contrabbando». Peccato, se Formica ci avesse pensato prima, con il loro genio criminale a quest'ora, chissà, sarebbero direttori generali in qualche ministero.

ROMA. Il Tar del Piemonte, il primo tribunale amministrativo ad esprimersi sulla legittimità del decreto ministeriale che ha introdotto i nuovi estimi catastali, ha dato torto al ricorso della Confedilizia. È questa la difesa del direttore generale del catasto, Carlo Maraffi, dopo le decisioni prese dalle commissioni tributarie di Belluno e di Piacenza che hanno accolto i rilievi di legittimità avanzati dai costruttori. «Le commissioni tributarie provinciali - ha detto Maraffi - non possono esprimersi su questioni di legittimità ma su problemi di merito. Questo vale per Belluno. Mentre per quanto riguarda Piacenza potremmo dire che il presidente della Confedilizia ne fa parte». Più equilibrata - secondo direttore del catasto - la decisione di Venezia, che ha dato ragione al ministero ma ha accolto il ricorso di singoli ricorrenti. «Tutti hanno il diritto a ricorrere se i propri estimi non sono giusti. È il caso di Enna che sarà esaminata dalla commissione censuraria centrale, e del Trentino Alto Adige, per il quale c'è stata qualche disattenzione», ha detto Maraffi a proposito della sequela di infortuni nei quali è incorso il ministero determinando i nuovi valori catastali.

Fermata senza ricevuta e multata «Ma è mia madre!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK

BIBBIENA (Arezzo). «Ma è mio figlio!», Rina Giannini, 74 anni, signora all'antica ed ovviamente tutt'altro che esperta di norme fiscali, non ha saputo dire di più all'agente della Guardia di Finanza che le chiedeva la ricevuta per la messa in piega. Lo ha guardato, un po' incuriosita e un po' intimorita, dal finestrino della sua auto sulla quale era appena salita dopo essersi fatta pettinare nel vicino salone. «Guardi che sono la mamma del parrucchiere, lo mica lo pago. Ci mancherebbe altro che dopo averlo mantenuto per trent'anni, adesso dovessi anche pagarlo per farmi pettinare». La legge è legge pe-

rò. E non tiene conto né dei rapporti familiari, né dei debiti di riconoscenza che un figlio ha nei confronti della madre. Risultato finale: verbale della Guardia di Finanza con multa di 300.000 lire per il parrucchiere Giancarlo Giannini e di 33.000 lire per la mamma. L'episodio è avvenuto nel pieno centro di Bibbiena, grosso centro della provincia di Arezzo. L'anziana signora era appena uscita dal salone ed era rientrata in macchina. Stava per mettere in moto ed avviarsi verso casa quando ha sentito bussare al finestrino. Ha abbassato il vetro e un uomo le ha chiesto se era usci-

UN ANNO DI CONTROLLI

IMPOSTE DIRETTE	12.490 miliardi di imponibile non dichiarato
IVA	1.165 miliardi di imposta evasa
BOLLE DI ACCOMPAGNAMENTO	783mila controlli e 81mila infrazioni
RICEVUTE FISCALI	606mila controlli e 38mila infrazioni
SCONTRINI FISCALI	1.020mila controlli e 84mila infrazioni
OLI MINERALI	6.544 tonnellate sequestrate
SPIRITI	26.431 litri sequestrati

dal parrucchiere. Ha risposto tranquillamente di sì. La tranquillità è venuta meno quando l'uomo, qualificatosi come agente della Guardia di Finanza, le ha chiesto la ricevuta. La signora ha risposto che non l'aveva e tutti e due sono tornati dentro il salone. Qui è stato fatto il verbale e qui sono state elevate le multe. «Non contesto nulla - dice Giancarlo Giannini. Le multe le ho pagate. Mia madre la ricevuta non l'aveva». Correttamente non inventa giustificazioni: «La Finanza mi ha detto che avrei dovuto fare uno scontrino con la dicitura corrispettivo non pagato. Sapevo di questa possibilità».

Giannini non è certamente uno sprovveduto. È uno dei più noti accanitori della provincia con due saloni ad Arezzo, una a Bibbiena e uno a Terranuova Bracciolini. È quindi necessario conoscere anche delle ferree norme che regolano, fiscalmente parlando, i suoi rapporti con i clienti. Cor, tutti. Ma, dice, «in tutta onestà ritenevo che una madre fosse esclusa da questi adempimenti». Lo pensava il figlio, figuriamoci la diretta interessata. «Mia mamma - dice Giancarlo Giannini - non ha nemmeno compreso, all'inizio, di che cosa si trattasse. Per lei parlare di scontrini, di ricevuta fiscale, di

verbal e di multe era come parlare di algebra. C'è rimasta male e ci è molto scontentata». Scherzata con la nonna è anche la nipote Barbara: «È ammalata di cuore e si è emozionata. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ha sentito che del suo caso ne hanno parlato anche la radio e la televisione nazionale. C'è rimasta veramente male. Penso che forse gli agenti della Guardia di Finanza, nel suo caso, abbiano un po' esagerato». La signora, Rina ieri è rimasta nella sua casa di Faltona, una frazione del Casentino, il figlio Giancarlo ha continuato

la sua attività nel salone di Bibbiena. «Non voglio commentare quanto è accaduto». Gli agenti hanno fatto il loro dovere. In ogni caso voglio però precisare che io non ho evaso le tasse. Non ho fatto la ricevuta a mia madre ma nemmeno l'ho fatta pagare. Non ho avuto quando un incasso che poi ho nascosto non facendo lo scontrino». La pettinata alla madre gli è costata comunque 333.000 lire. «Le prossime volte le farò una ricevuta nella quale sia indicato «corrispettivo non pagato» - dice Giancarlo Giannini. È mia madre ma lo scontrino deve averlo lo stesso».

Retribuzioni poco più alte dell'inflazione

Le retribuzioni continuano ad avere una «marcia» in più rispetto all'inflazione: secondo i dati Istat, a gennaio le retribuzioni sono aumentate del 7% su base annua (rispetto allo stesso mese del 1991), mentre l'inflazione, nello stesso periodo, si è attestata sul + 6,1%. La variazione mensile delle retribuzioni orarie contrattuali (su dicembre '91) è stata dello 0,7%. Nel gennaio 1992, rileva ancora l'Istituto di statistica, sono diminuiti gli scoperti: le ore non lavorate per conflitti di lavoro, infatti, sono passate dalle 768mila di gennaio '91, alle 110mila di quest'anno.

Casse risparmio 202.250 miliardi di raccolta nel 1991

È ammontata a 202.250 miliardi di lire la raccolta di depositi (pari al 27% della raccolta totale delle banche italiane) effettuata dalle casse di risparmio italiane e dagli altri istituti di credito aderenti all'Acn nel 1991. Il risultato è emerso nel corso della presentazione dell'accordo di cooperazione siglato fra l'associazione delle casse di risparmio italiane (Acn) e quella delle consorelle tedesche (Dsgv).

Tirrena assicurazioni commissariamento rinviato

La Commissione consultiva per le assicurazioni del ministero dell'Industria presieduta dal sottosegretario Paolo Babbini ha deciso di rinviare ogni decisione circa il commissariamento della Tirrena a dopo il consiglio di amministrazione (previsto per la fine del mese) della Aegon, l'azienda olandese nelle cui mani è ormai la ricapitalizzazione che potrà risanare la Tirrena.

Unionquadrì Rossitto confermato presidente

Al termine del 5° congresso nazionale, Corrado Rossitto sarà presidente dell'Unionquadrì per altri 4 anni. Lo ha confermato l'assemblea del consiglio nazionale della associazione, che con circa 100 mila iscritti è la più rappresentativa della categoria. Vicepresidenti sono stati eletti Amato, Garofalo, Mazzella (confermati), Calzolari e Marro. Segretario nazionale è stato confermato Dionesalvi, così come il segretario nazionale aggiunto, De Bonis.

Contratto aziende elettriche private Firmata l'intesa

È stato rinnovato il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende private dell'auto-produzione elettrica (Edison, Falck, Cartiere del Timavo, Sondel, Sisma, ecc.). L'intesa prevede un aumento medio nell'arco della vigenza contrattuale (dal primo gennaio '92 al 31 dicembre '94) di circa 330 mila lire e l'erogazione di «una tantum» di circa 3.800.000 lire, di cui un primo acconto sarà pagato ad aprile.

Iveco in crisi La società chiede flessibilità e riduzione costi

Flessibilità della produzione, riduzione dei costi, aumento della qualità, adeguamento della rete commerciale. Sono queste le «priorità» che i dirigenti dell'Iveco, società del settore veicoli industriali del gruppo Fiat, hanno indicato ai sindacati per affrontare le difficoltà del mercato, la cui ripresa, prevista per la seconda parte dell'anno, dovrebbe slittare al 1993. La conferma è venuta dai segretari di Fim, Uilm e Fimic al termine dell'incontro che si è svolto ieri all'Unione industriale di Torino.

Uil: proposta la modifica della legge sulla cassintegrazione

La Uil chiede che sia modificata la legge (la n. 223 del '91) sul mercato del lavoro e sulla cassa integrazione. «La legge - ha spiegato il segretario confederale Franco Lotito - apre i lavori di un seminario dedicato proprio agli obiettivi che si pone, ma presenta alcune parti che rischiano di rivelarsi fragili in quanto pensate per governare la mobilità dei lavoratori in periodi di espansione del ciclo economico. In questa fase di congiuntura sfavorevole, invece, la legge sembra poco efficace».

FRANCO BRIZZO

Oggi Palazzo Chigi tenta il compromesso con un «protocollo d'intesa» ma i sindacati non vogliono saperne

Il contratto scuola slitta al dopo-voto?

Si profila il rinvio del contratto della scuola. Voci di un «protocollo d'intesa»: a palazzo Chigi oggi il governo proporrà ai sindacati, per spostare a dopo il voto, i dettagli economici e normativi. Lo Snals: «Se c'è volontà politica di fare il contratto, una settimana in più non conta». Misasi ottimista. Giugni e Forte (Psi) per lo slittamento di tutti i contratti pubblici: «a tempi migliori».

Quanti soldi per i professori

Finanz. '92	Le richieste Cgil-Cisl-Uil per 800mila docenti	una tantum	mensile	onere
1991	480.000 lire			386mid
1992	2.000mid		107mia lira	1.119mid
1993	3.300mid		106mia lire*	853mid
			106mia lire**	258mid
1994	2.000mid			1.109mid
Tot.	7.300mid		319mia lire	3.727mid

* Dal 1-4-93.
** Dal 1-11-93.

ROMA. Mentre da ambienti del Psi giungono pressioni per rinviare il contratto della scuola, da parte ministeriale si invece piuttosto fiduciosi sull'esito dei vertici di oggi a Palazzo Chigi che potrebbe addirittura scongiurare lo sciopero indetto da Cgil Cisl Uil e Snals in tutti gli istituti per lunedì prossimo. Il ministro della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi sostiene che le distanze tra governo e sindacati sulla parte economica «non sono incolmabili», mentre su quella normativa la convergenza è «notevole». Pare che il governo intenda proporre un «protocollo d'intesa» sulla «comice» del contratto, per rinviare a dopo il

voto del 5 aprile i dettagli normativi ed economici. «Non sigleremo accordi pasticciati», avverte Dano Missaglia della Cgil, mentre la Uil pretende impegni precisi in particolare sulla vigenza triennale del contratto e sulla tutela delle retribuzioni durante l'inflazione reale del '91. Due autorevoli esponenti socialisti, Gino Giugni e Francesco Forte, vedono male un contratto chiuso in tempi stretti per la scuola, sganciato dai rinnovi contrattuali del resto dei pubblici dipendenti. Per Giugni «sarebbe cosa saggia lo slittamento dei contratti pubblici a tempi migliori, a partire dalla scuola» perché come ha

dimostrato il Cer, pur restando nei limiti degli stanziamenti della Finanziaria, si supereranno i tetti dell'inflazione programmata, per cui «i margini economici sono praticamente inesistenti». Secondo Forte «non è proprio il caso di affrontare i contratti pubblici (e ancor meno quello della scuola isolatamente) con un governo e un Parlamento a fine mandato e senza la relazione triennale di cassa».

Ma proviamo a vedere in che termini si discute oggi del contratto scuola a Palazzo Chigi. **Parte economica.** Le distanze non sono incolmabili? Nella tabella pubblicata sopra cerchiamo di dare un'idea dell'ordine di grandezza, e in questo modo se il governo accettasse le richieste di Cgil Cisl Uil (e Snals) alla scuola andrebbe circa la metà delle risorse previste per il rinnovo dei contratti pubblici (tutti, tranne Enti locali, Sanità, Parastato e Ricerca

che valgono 1,5 milioni di dipendenti). La nostra ipotesi riguarda i soli 804.803 docenti, considerando che i loro stipendi sono abbastanza omogenei. Alla fine del calcolo l'onere per lo Stato degli aumenti rivendicati per gli insegnanti sarebbe più o meno di 3.727 miliardi a regime, contro i 7.300 indicati in Finanziaria compreso il trascurato nel 1994. Alfiero Grandi della Cgil ricorda che quegli stanziamenti sono stati sottostimati perché

Stet Nuova intesa in Brasile

BUENOS AIRES. La Stet sbarca in Brasile. Alla presenza del Governatore dello stato di Rio Grande do Sul, il presidente della Stet Biagio Agnes ha firmato ieri con il presidente della Cr il protocollo d'intesa che definisce il quadro per la partecipazione della Stet al capitale della società di telecomunicazioni dello stato brasiliano. L'accordo prevede un'opzione sul 40% del capitale della società sudamericana. «Consideriamo di grande importanza per lo sviluppo della Stet a livello internazionale», ha detto Agnes - che il governatore dello stato di Rio Grande do Sul abbia individuato il nostro gruppo come alleato nello sviluppo delle telecomunicazioni». Il ministro federale delle telecomunicazioni, Joel Marciano Rauber, ha espresso il proprio compiacimento per il fatto che la Stet abbia scelto «la porta più prestigiosa» per entrare nel settore regolamentato delle telecomunicazioni brasiliane.

Sai-Bancaroma Alleanza in vista

ROMA. Nel mirino della Sai, la compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, c'è un partner bancario come la Banca di Roma. Proprio in vista di un possibile futuro accordo, la compagnia assicurativa torinese ha richiesto l'autorizzazione per la costituzione di una nuova società per il ramo vita, la Sai vita si, che dovrebbe essere rilasciata entro due o tre mesi. Ad affermarlo è stato l'amministratore delegato della stessa Sai, Fausto Rapisarda, a margine della presentazione di quattro fondi di investimento creati dalla compagnia assicurativa. «Abbiamo buoni rapporti con i vertici della cassa - ha affermato Rapisarda - anche se per ora loro hanno sicuramente altri problemi da risolvere e la questione del partner assicurativo non è in primo piano». A testimonianza dei buoni rapporti con l'istituto bancario romano va ricordato infine che sarà il Banco di Santo Spirito l'istituto depositario dei nuovi fondi presentati ieri.